



LO SPETTACOLO

«Limiti» studenti e detenuti in platea



Il nome - Limiti - ha ovviamente a che fare con la condizione delle persone cui è rivolto, ma in realtà suggerisce anche la possibilità di superarli, quei limiti. È bene spiegare: il progetto, ideato e realizzato da Motus - Solot (e sostenuto dalla Presidenza del consiglio dei ministri), è infatti attivo presso la Casa circondariale di Benevento. L'obiettivo è quello di fornire ai detenuti, attraverso l'esperienza teatrale, "la possibilità di raccontarsi, di testimoniare la propria identità in una zona di confine, di limite, di margine".

I laboratori, partiti già un anno fa e improntati per questa prova all'approfondimento dell'opera di Viviani, hanno dato vita a uno spettacolo - Come comincia una poesia - che andrà in scena il 14, 15 e 17 di questo mese, sempre presso la casa circondariale di Benevento (ma è in programma un minitour in altre carceri, e un docufilm ne narrerà taluni passaggi). Leitmotiv del progetto è anche l'under 35: in tale fascia d'età rientrano infatti i detenuti coinvolti, la maggior parte degli operatori che lo portano avanti, e infine pure

alcuni spettatori "del settore". I professori Carlo Longobardo e Giuseppe Maria Palmieri, delle cattedre di diritto penale rispettivamente dell'università degli studi di Napoli Federico II e Giustino Fortunato di Benevento, hanno infatti deciso di portare i ragazzi dei propri corsi a assistere alla rappresentazione. La decisione è in linea anche con la consuetudine di accompagnarli durante l'anno in visita alla casa circondariale - un modo forse per mostrare loro la parte più dolorosa e più tangibile di quanto studiano.

+